

# Prc: «Il Pd spalanca le porte al centrodestra»

Il segretario regionale Cristiano: «Concezione proprietaria del bene pubblico, noi siamo diversi»

ORLANDO PACCHIANI ■■■  
FIRENZE

Il solco era già profondo, ma quanto accaduto nelle ultime settimane allontana ancora di più Rifondazione comunista dal Pd, riportando al centro del dibattito anche la «questione morale». Una posizione salda, quella del gruppo dirigente del Prc toscano e fiorentino, che sarà rinforzata anche dal segretario nazionale Paolo Ferrero, chiamato a Firenze per un'iniziativa pubblica lunedì 15. Anche per lanciare l'allarme sulle prossime elezioni amministrative: «Il rischio che il centrosinistra perda Firenze è concreto, ma questa sarebbe solo la diretta conseguenza di nove anni di amministrazione che hanno spalancato le porte al centrodestra», dice il segretario regionale **Stefano Cristiano**.

Già, perché l'attacco non è solo al singolo caso Castello (che già fornirebbe materiale in abbondanza). Sotto accusa c'è «un modo di governare e degli amministratori che Firenze non si merita - dice il segretario provinciale **Claudio Bicchielli** - A venti anni da Occhetto, a Castello non c'è ancora niente, a dimostrare la totale incapacità progettuale. Lo stesso vale per la politica dei rifiuti, per la tramvia, per tanti altri esempi. E non è pensabile che il Pd presenti un programma nel segno della continuità: questa classe dirigente è al capolinea, ha fallito».

Esempio eclatante, appunto, l'insediamento di Castello. «Emerge una concezione proprietaria del bene pubblico - osserva Cristiano - ed è doloroso che riguardi forze che si definiscono progressiste. Per la sinistra è fondamentale rimettere al centro i contenuti e la questione morale, ribadendo che la politica si fa mettendosi al servizio dell'interesse pubblico». Cosa che non risulta a Castello, sottolineano gli esponenti di Rifondazio-

ne comunista: «Le telefonate sono eticamente discutibili - dice **Monica Sgherri**, capogruppo di Rifondazione comunista - ed evidenziano una questione morale, indipendentemente dall'azione della magistratura. In più c'è un problema di scelte amministrative, come emerso per la multisala di Novoli: ci sono soluzioni facili per i potenti, a fronte dei problemi per i cittadini».

Quale scenario si apre a Palazzo Vecchio, per la fine mandato e per le alleanze elettorali? «Queste vicende confermano la bontà delle nostre scelte congressuali - dice **Bicchielli** - siamo chiaramente alternativi al Pd. E per ora il gruppo La sinistra si conferma il puntello più forte al Pd». Tema sul quale Cristiano aggiunge: «È possibile puntare solo sulle primarie di coalizione per stabilire il proprio percorso dei prossimi cinque anni? Com'è possibile tralasciare i contenuti?».

Una distanza che, in una nota, evidenzia **Anna Nocentini**, capogruppo a Palazzo Vecchio: «Il programma per le amministrative presentato dal Pd fa perno sulla parola "continuità" e gli obiettivi che si pone sono la realizzazione delle grandi opere, quelle più contestate da tanti cittadini. Pensiamo che sia venuto il tempo di dare una prospettiva diversa alla città, che escluda ogni contiguità con gli interessi forti e che si debba puntare con determinazione a uno schieramento di sinistra nel quale la difesa dell'interesse pubblico è naturalmente al primo posto e la pratica del controllo popolare costante diventa il metodo di garanzia democratica».

